

Nonna Carmelita Sorio

E' sempre uno schianto quando muore una mamma e le nonne sono doppiamente mamme. Le mamme muoiono sempre troppo presto per i figli, tanto c'è tra loro un rapporto viscerale, così profondo da assomigliare a quello tra Dio e noi, il quale – ci ha ricordato Isaia nella prima lettura – “ha scolpito i nostri nomi sulle palme delle sue mani”. C'è un testo del libro della Sapienza che mi fa pensare a nonna Carmelita: “Chi troverà una donna forte? E' una vera rarità”. Questa nonna era una donna forte, forte come una querce dentro le avversità della vita e a sostegno delle persone care.

“Non vi lascerò orfani – ci ha ricordato Gesù nel Vangelo – vado a prepararvi un posto, poi ritornerò e vi prenderò con me perché la vostra gioia sia piena”. Dio non ci ha fatti per la morte, ma per la vita, per la gioia non per la tristezza.

Secondo il Vangelo, al termine della vita non resta che l'amore, quello donato e ricevuto: se avremo amato, bene, sarà valsa la pena di vivere, se no la vita arriverà sempre troppo presto e sarà sempre temibile da guardare in volto.

Noi siamo dei flauti, Signore, tuo è il soffio; noi siamo dei liuti, tu sei l'artista, noi siamo dei monti, tua è la eco.

Di Abramo ormai vecchissimo si narra che riceveva spesso la visita dell'angelo del Signore. Un giorno lo vide arrivare dal deserto, gli andò incontro festoso, ma era l'angelo della morte. “Come osi chiedere di morire all'amico di Dio?”, chiese Abramo. Anch'io ho una domanda da farti: “come può l'amico di Dio rifiutarsi di incontrare il suo Signore?” Abramo capì e rispose: angelo del Signore, prendimi.

A sostegno della speranza delle tre generazioni di questa solidale famiglia, dalla figlia Gabriella al nipotino Gabriele, e di quanti vollero bene a questa sorella defunta, dedico questa preghiera di Sant'Agostino per la mamma Monica: “Non ti chiediamo, Signore, perché ce l'hai tolta, ti ringraziamo per avercela donata e per tutto il tempo che ce l'hai lasciata, certi che non perderemo mai coloro che abbiamo amato in Te che non puoi essere perduto”.

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

**“Sion ha detto: il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato.
Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per po’
figlio delle sue viscere?
Anche se una donna si dimenticasse, io invece non ti dimenticherò mai.
Ecco, io ho scolpito il tuo nome sulle palme delle mie mani”.**

Parola di Dio.

SALMO

Spero nel Signore: i miei occhi vedranno il suo volto.

**- Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò timore?**

Spero nel Signore: i miei occhi vedranno il suo volto.

**- Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore
e spera nel Signore-**

Spero nel Signore: i miei occhi vedranno il suo volto.

IN MEMORIA

C'è qualcosa più forte della morte? Cantico dei Cantici: "Più forte della morte è l'amore".

Gli affetti del cuore sono più forti della morte, vanno al di là delle apparenze. Se è vero, come ha detto Isaia, che Dio ha scolpito i nostri nomi sulle palme delle sue mani, è impossibile che ci dimentichi e ci abbandoni.

Giuseppe è in buone mani.

L'ultima nemica dell'uomo, la morte, è stata vinta dal sepolcro ribaltato del crocifisso risorto.

Il cimitero di montagna.

Abramo, l'amico di Dio.

Al Dio buono e misericordioso rivolgiamo la nostra fiduciosa preghiera.

Per tutti morti a causa della guerra, della violenza, della fame.

Per tutte le persone che ci sono care, vive e defunte.

Per tutti i ricercatori sinceri. per quanti soffrono nel corpo e nello spirito, per tutti i costruttori di pace.

Per Giuseppe e i suoi famigliari.

Ti raccomandiamo Signore questo nostro fratello. Tu che in questa vita mortale l'hai circondato del tuo amore, fa che libero da ogni male, entri nel riposo eterno del tuo regno. Ora che per lui sono passate le cose di questo mondo, portalo nel tuo paradiso, dove non è più dolore né pianto, ma gioia piena con il tuo figlio.